

Grande festa per i 100 anni di Cecilia “Minde” scrittrice e poetessa che collabora con la rivista “al sâs” fin dal primo numero

a cura della Redazione

*Oggi si posa su di me il fardello di
cento anni di vita.*

La mia vita?

*Una corona di belle rose,
ricche di tante spine.*

*Oggi mille desideri bussano alla mia
porta.*

Uno di essi entra.

*È un desiderio bello,
sorrido, mi rallegro.*

*Vorrei tornar bambina,
vedere lontano lontano...*

una casa bianca, antica.

*Vedere, sull'orlo del pozzo,
i vasi con viole fiorite,*

il prato grande sempre verde.

*Vorrei correre scalza sull'erba fresca
fino alla siepe di biancospino,
poi sdraiarmi stanca.*

*Vorrei sognare fissando le nuvole
che si rincorrono nel cielo.*

*Ad un tratto una finestra della casa si
apre.*

Bella, giovane, appare mia madre.

*Mi chiama, non mi vede, mi richiama,
mi richiama e il mio nome si mescola
con l'aria mite della primavera.*

Così, come allora...

*Vorrei stringere fra le braccia
il cuore della mia infanzia
e sentire il suo battito*

*palpitare sul mio povero cuore,
vecchio e stanco.*

Cecilia Pelliconi Galetti

Sono i versi di una recente poesia intitolata “*Tornar bambina*” della signora Cecilia, che il 31 ottobre 2017 ha compiuto 100 anni: una vita dedicata alla famiglia e alla sua grande passione, l'attività di scrittrice e poetessa (Fig.1). I lettori di questa rivista ricorderanno sicuramente i racconti e le poesie della signora Cecilia, pubblicati regolarmente a partire dal n.1(anno 2000) in ogni fascicolo semestrale, compreso l'attuale n.35-36 (2017).

Cecilia, come dice nella sua poesia, sente il “*fardello di cento anni di vita*”, però, nonostante i tipici problemi legati all'età, ha un'energia e una vitalità invidiabili. Partecipa ancora a concorsi letterari (negli anni passati ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi) e quando rievoca vicende ed episodi vissuti nel corso dei suoi 100 anni, senza incertezze ha ricordi chiarissimi di ogni particolare, di date, nomi, cognomi e località. Negli anni

'90 del secolo scorso ha pubblicato alcuni romanzi, in parte autobiografici, rivolti a ragazze e ragazzi nell'età della scuola, che hanno riscosso successo, e ha scritto commedie in dialetto bolognese (1).

Il suo carattere forte le ha consentito di superare, nel tempo, le angosce sofferte per la dolorosa perdita del marito, di una figlia, e di tante persone care della sua famiglia cui era legata affettivamente. E' ottimista e trasmette

simpatia; lei vede il futuro negli occhi dei nipoti e dei pronipoti che, per la festa dei 100 anni, sono venuti tutti, anche da lontano, per abbracciarla e farle gli auguri.

Anche noi abbiamo partecipato alla sua festa di compleanno, celebrata il giorno successivo, l' 1 novembre, all'interno dell'ampia sala parrocchiale della chiesa Santuario della Madonna del Sasso, organizzata con grande impegno dalle figlie Giovanna e

Fig. 1. 1 novembre 2017, nella sala parrocchiale della chiesa Santuario della Madonna del Sasso la signora Cecilia Pelliconi Galetti, attorniata da parenti e amici, festeggia il traguardo raggiunto di 100 anni dalla nascita, nel lontano 31 ottobre 1917 (foto Paolo Michelini).



Raffaella e da tanti parenti e amici. La sala era gremita da persone di ogni età. Ha presenziato ai festeggiamenti anche il Sindaco Stefano Mazzetti che le ha consegnato una bella pergamena contenente gli auguri di tutta l'Amministrazione Comunale e della Città di Sasso Marconi (Fig.2).

Alle pareti erano appesi i numerosi diplomi ricevuti per premi o partecipazione a concorsi letterari. Noi del Gruppo di studi "Progetto 10 righe" abbiamo allineato sopra un tavolo tutte le riviste "al sâs - storia natura cultura" alle quali lei ha costantemente collaborato. Le abbiamo disposte in ordine di uscita e, per favorirne la consultazione, abbiamo inserito

all'interno di ciascuna un segnalibro in cartoncino, con stampati i riferimenti al titolo e alle pagine in cui è pubblicato l'articolo e l'eventuale poesia. Dopo avere ascoltato le parole di augurio e la lettura di brani e poesie recitate da parenti e amici, anche noi della Redazione di "al sâs" abbiamo preso la parola ringraziando la nostra amica centenaria per il prezioso contributo fornito alla nostra rivista (Fig.3).

Ha parlato anche Giancarlo Maini di 83 anni, amico della signora Cecilia e orgoglioso di essere come lei nativo della frazione di Chiesa Nuova nel Comune di Poggio Renatico (provincia di Ferrara). Noi lo abbiamo conosciuto come appassionato ciclista, che nel

Fig.2. Il Sindaco di Sasso Marconi Stefano Mazzetti durante la festa ha consegnato alla signora Cecilia questa bella pergamena contenente gli auguri di tutta l'Amministrazione Comunale (foto Paolo Michelini).



giugno 2005 organizzò con successo lo storico ciclo-raduno non competitivo "Stelvio over 70" riservato agli ultrasessantenni (descritto nella rivista "al sâs" n.12/2005) (2) che comportava per i partecipanti una scalata che, partendo da quota 916 m, aveva come traguardo il Passo dello Stelvio a quota 2.758 m s.l.m. Era presente in sala anche il giornalista Nicodemo Mele del Resto del Carlino, che aveva scritto

sul quotidiano del 28 ottobre 2017 un articolo a quattro colonne intitolato: "Cecilia 'Minde' e i suoi cent'anni. Una vita di passione per la scrittura". La festa è stata allietata fin dall'inizio dai canti del coro "AcCanto al Sasso", diretto dalla maestra Silvia Vacchi. Infine fragorosi applausi dei presenti hanno festeggiato lo spegnimento della speciale candela sulla torta (simbolo di cento candeline) (Figg.4 e

Fig.3. Nel corso della festa dei 100 anni è stato dato risalto alla costante collaborazione fornita dalla signora Cecilia, scrittrice e poetessa, con racconti e poesie per la rivista "al sâs - storia natura cultura" a partire dal n.1 (anno 2000) fino ad oggi. Nella foto Cecilia assieme a Paolo Michelini componente della Redazione di "al sâs" (foto Serena Liquori).



5), seguito da un ricco rinfresco offerto dalla famiglia Pelliconi Galetti. Un completamento piacevole ed emozionante dei festeggiamenti si è svolto nel pomeriggio del giorno 11 novembre nel Teatro Comunale di Sasso Marconi. E' stato proiettato un lungometraggio intitolato "Profum Antigh" (della durata di due ore)

ottimamente realizzato da Danilo Malferrari, da sempre appassionato di cinematografia a livello amatoriale. I protagonisti del film erano gli scolari di due classi (5^A e 5^C) della scuola elementare Sasso Marconi Capoluogo, nell'anno scolastico 1989/90 ossia 27 anni fa. In quegli anni la signora Cecilia, che aveva 73 anni, era conosciuta nella

Fig.4. La signora Cecilia davanti alla torta con la scritta "100 anni" e la speciale candela accesa, simbolo di 100 candeline. Si può ammirare il golf di lana che lei indossa, confezionato ai ferri con le sue mani e ricamato da lei stessa (foto Paolo Michelini).



parrocchia della chiesa del Santuario di Sasso perché scriveva storie e commedie per i bambini (in italiano e in dialetto), con loro ad ogni Natale realizzava bellissimi “presepi viventi”, e li intratteneva nel doposcuola coinvolgendoli nella recitazione di divertenti scenette. Le maestre delle suddette classi, Maria Pia Fortuzzi e

Graziana Pistocchi, avevano richiesto la sua collaborazione per realizzare con i loro scolari un teatrino, nel quale fossero interpretate brevi commedie da lei scritte, che sarebbe stato filmato con la cinepresa dall'amico Danilo Malferrari.

Cecilia ricorda ancora oggi piacevolmente quanto impegno aveva

Fig.5. La figlia Raffaella assiste la mamma Cecilia impegnata nello spegnimento sulla torta della candela dei 100 anni (foto Paolo Michelini).



dovuto dedicare per l'insegnamento della recitazione e del dialetto a quei simpatici 'monelli', maschi e femmine. L'11 novembre di quest'anno le poltrone del Teatro Comunale erano occupate da numerosi spettatori: erano gli ex-bambini del 1989-90 un po' 'cresciuti' (oggi di 37-38 anni), taluni accompagnati da mogli, mariti e figlioli. E' stato uno spettacolo emozionante vedere le bimbe e i bimbi di tanti anni fa interpretare seriamente e con disinvoltura, come piccoli attori navigati, le commedie proiettate sullo schermo, e udire gli applausi scroscianti degli spettatori quando

riconoscevano negli interpreti i loro vecchi compagni di scuola (Fig.6).

Gli anni vissuti da Cecilia tra i due conflitti mondiali

Negli articoli pubblicati sulla rivista “al sâs” la nostra amica scrittrice racconta con ricchezza di particolari molte vicende della sua vita.

Sappiamo che è conosciuta da parenti e amici come “Minde”, un nome particolare legato alla sua nascita, anno 1917, quando si combatteva il primo conflitto mondiale (3). Allora la sua famiglia gestiva un piccolo podere in località Chiesa Nuova, frazione di

Fig.6. 11 novembre 2017, Teatro Comunale di Sasso Marconi: foto ricordo scattata dopo la proiezione del lungometraggio “Profum Antigh” realizzato da Danilo Malferrari (il primo in basso a destra): la signora Cecilia assieme agli ex-bambini del 1989-90 che hanno interpretato nel film le commedie da lei scritte (foto Paolo Michelini).



Poggio Renatico in provincia di Ferrara. Suo padre Raffaele, richiamato alle armi, si trova con il suo reggimento sul fronte austriaco quando riceve dalla moglie Celestina (già mamma di tre maschietti) una lettera con la quale gli annuncia di essere in dolce attesa. Lui ne è felice, ma soffre per non poterle essere vicino, e risponde suggerendole il nome da dare al nascituro: *“Se nascerà un maschio desidero che sia chiamato Giuseppe, se nascerà una femmina desidero che il suo nome sia Gemeinde.”* Questo nome che lo aveva colpito, l’aveva letto sulla facciata di un edificio di un

abitato ai confini con l’Austria. Nel suo animo doveva esprimere tutto il dolore per la lontananza dai propri cari, e per lui significava che, in mezzo alle atrocità della guerra, si sofferiva... “si gemeva”. Non conoscendo la lingua tedesca, lui non sa che quel nome scritto sull’edificio austriaco, tradotto in italiano, vuole dire: “Municipio” (Fig.7).

Dopo questa lettera nessuno può avere più notizie di papà Raffaele che, fatto prigioniero assieme ad altre migliaia di combattenti dopo la disfatta di Caporetto, rimane in Austria fino alla fine della guerra, nel novembre

Fig. 7. Nel Comune di Sappada nel Cadore (provincia di Belluno), a pochi chilometri dal confine con l’Austria, l’edificio del Municipio riporta sulla facciata la scritta “Gemeinde”. Una scritta analoga letta dal padre Raffaele, combattente sul fronte austriaco nella prima guerra mondiale, lo indusse a suggerire alla moglie di usarlo come nome da dare alla figlia che doveva nascere (foto Paolo Michelini).



1918. Dopo la nascita della bimba, il 31 ottobre 1917, l’ostetrica che aveva assistito al parto, è incaricata dalla mamma di registrare presso l’anagrafe del Comune il nome “Gemeinde”, consegnatole scritto su un foglietto. Lei lo dimentica, fa registrare un nome che le piace: “Cecilia”, e al ritorno non riferisce nulla alla famiglia. Il vero nome viene scoperto in occasione della vaccinazione contro il vaiolo, presso l’ambulatorio comunale, quando la bimba aveva già 18 mesi.

Cecilia, chiamata da tutti “Minde”, trascorre gli anni della giovinezza a Chiesa Nuova: frequenta la scuola e aiuta la famiglia nel lavoro dei campi. Aveva un “vizio” (per il quale spesso veniva rimproverata dai genitori) dedicava troppo tempo alla lettura. Alla fine del 1937 (ha 20 anni) conosce il suo “principe azzurro”, Lino Pelliconi, che lavorava per una vasta azienda agricola locale. Per entrambi è amore a prima vista e, dopo pochi mesi, nell’aprile del 1938, viene celebrato il matrimonio. Vanno ad abitare in una modesta casa di campagna, e qui nasce dopo un anno la prima bimba (4).

Nel dicembre 1939 il marito viene trasferito in un’azienda agricola della medesima proprietà, a Sasso Marconi, in località Casazza di Vizzano (Azienda agricola Cadestellano, proprietà famiglia Francia). Cecilia purtroppo deve traslocare, abbandonando con grande dispiacere il suo paese natio. Nella nuova abitazione fa subito amicizia con la buona gente di Vizzano e con i residenti nella borgata Le Ganzole.

Purtroppo nel 1940 scoppia la seconda

guerra mondiale. Anche l’Italia entra nel conflitto; alcuni uomini della borgata devono partire. Cecilia è in attesa della seconda bambina e trema per la paura che anche suo marito possa essere richiamato alle armi. E così accade; anche lui parte per la guerra. Alcune volte riesce a ritornare a casa alcune volte in licenza e ad ogni ripartenza lei piange disperata. Passano i giorni, passano i mesi, la guerra è sempre più terribile e si avvicina di più. E’ rimasta due anni senza poterlo rivedere.

In quel periodo di paure e pericoli lei scrive un diario, e molti episodi belli e commoventi da lei vissuti sono raccontati con ricchezza di particolari e di sentimenti nelle riviste “al sàs” (5).

Dopo l’armistizio dell’8 settembre 1943 la situazione peggiora. I militari tedeschi, che fino al giorno prima erano alleati dell’Italia, diventano nemici; ricevono l’ordine di occupare il paese e di arrestare tutti gli uomini che non accettano di aderire al nazifascismo. Il 12 aprile 1944 entrano nel cortile di casa a Vizzano camion militari tedeschi carichi di armi e munizioni, requisiscono le cantine e le occupano con le brande per i soldati, in una camera dell’abitazione (accessibile dall’esterno con una scala) sistemano la stanza del comandante. Allestiscono una cucina da campo vicino al pozzo e al coperto sistemano i viveri. Nel podere Prunarolo poco distante installano i cannoni della contraerea (questa zona è poco distante dalla Linea Gotica, il fronte difensivo delle armate tedesche nel nord Italia). Gli aerei degli Alleati sganciano bombe

e mitragliano a bassa quota, mentre i cannoni della contraerea sparano.

Verso metà settembre 1944 molte famiglie della borgata si trasferiscono a vivere giorno e notte nel rifugio che i loro uomini avevano scavato nella roccia della collina antistante. Anche Cecilia va a vivere in quella grotta assieme alle due bimbe e alla mamma di suo marito. Si vive respirando un'atmosfera carica di angoscia e paura. A ottobre arrivano da Marzabotto notizie sull'eccidio perpetrato dai nazisti nei confronti di centinaia di adulti, anziani e bambini (6).

Rimangono nel buio e nell'umidità del rifugio per 60 giorni e 60 notti, finché l'11 novembre a mezzogiorno arriva da parte dei tedeschi l'ordine perentorio di andarsene tutti, entro tre ore, perché la zona sarebbe diventata teatro di gravi operazioni belliche. Cecilia con le bambine e la suocera, disperate, si avviano a piedi, spingendo un carretto carico di masserizie, verso nord, in direzione di Bologna. Qui, grazie alle conoscenze con la famiglia Francia, proprietaria dell'azienda dove lavorava il marito, trovano in Strada Maggiore alcune stanze dove alloggiare e, come sfollati, vi restano fino alla "liberazione" di Bologna (21 aprile 1945) e alla fine della guerra (7).

Note

[1] Cecilia Pelliconi Galetti, *A piedi scalzi*, Ponte Nuovo Editrice, Bologna, 1990 (romanzo dedicato ai ragazzi - con protagonista una bimba di 10 anni Mariuccia, la scrittrice

stessa - che contiene nella parte finale 12 schede che i piccoli lettori possono compilare, sollecitati all'osservazione della natura e alla riflessione sui valori della famiglia)

Cecilia Pelliconi Galetti, *Con al legrum an s'risolv gneint (Con le lacrime non si risolve niente)*, Ponte Nuovo Editrice, Bologna, 1990

Cecilia Pelliconi Galetti, *Quella strana nuvoletta rosa*, Ponte Nuovo Editrice, Bologna, 1993

[2] Glauco Guidastri, *Ciclisti da Guinness: da Sasso Marconi alla conquista dello Stelvio*, "al sâs" n.12 (2° sem. 2005), pag. 127

[3] Cecilia Pelliconi Galetti, *La curiosa storia del mio nome iniziata negli anni della Grande Guerra*, "al sâs" n.32 (2° sem. 2015), pag. 128

[4] Cecilia Pelliconi Galetti, *La sciarpa*, "al sâs" n.23 (1° sem. 2011), pag. 133

[5] Cecilia Pelliconi Galetti, *Dal mio diario scritto durante la guerra (1940-1945)*, "al sâs" n.1 (1° sem. 2000), pag. 54

[6] Cecilia Pelliconi Galetti, *Dal mio diario del periodo di guerra: settembre 1944*, "al sâs" n.27 (1° sem. 2013), pag. 115; *Dal mio diario del periodo di guerra: ottobre 1944, momenti di angoscia vissuti nel rifugio*, "al sâs" n.28 (2° sem. 2013), pag. 73; *Dal mio diario del periodo di guerra: novembre 1944*, "al sâs" n.29 (1° sem. 2014), pag. 102

[7] Cecilia Pelliconi Galetti, *Dal mio diario del periodo di guerra: l'11 novembre 1944 abbandoniamo il rifugio*, "al sâs" n.30 (2° sem. 2014), pag. 79; *"Solo per te Lucia va la canzone mia": marzo 1945*, "al sâs" n.14 (2° sem. 2006), pag. 72